

Parrocchia S. Lucia – Augusta

Una Chiesa in uscita

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio (EG 176)

“Quando noi cristiani siamo chiusi nei nostri gruppi, movimenti, parrocchia, ci succede quello che succede in una stanza chiusa comincia odore di umidità e se una persona sta in quella stanza si ammala, ma se esce può succedere quello che accade a chi va in strada, può succedere un incidente, ma io dico molte volte preferisco una Chiesa incidentata che una Chiesa malata”.

(18-05-2013 ai Movimenti cattolici in piazza S. Pietro)

“Il kerigma possiede un contenuto ineludibilmente sociale: nel cuore stesso del vangelo vi sono la vita comunitaria e l’impegno con gli altri” (EG 177).

Confessare un Padre che ama infinitamente ciascun essere umano implica scoprire che *“con ciò stesso gli conferisce una dignità infinita”.*

Confessare che il Figlio di Dio ha assunto la nostra carne umana significa che ogni persona umana è stata elevata al cuore stesso di Dio.

La sua redenzione ha un significato sociale perché *“Dio in Cristo, non redime solamente le singole persone, ma anche le relazioni sociali tra gli uomini”.*

Confessare che lo Spirito Santo agisce in tutti implica riconoscere che Egli cerca di penetrare in ogni situazione umana e in tutti i vincoli sociali (EG 178).

“L’accettazione del primo annuncio, che invita a lasciarsi amare da Dio e ad amarlo con l’amore che Egli stesso ci comunica, provoca nella vita delle persone e nelle sue azioni una prima e fondamentale reazione: desiderare, cercare e avere a cuore il bene degli altri” (EG 178).

Questo indissolubile legame tra l’accoglienza dell’annuncio salvifico e un effettivo amore fraterno è espresso in alcuni testi della Scrittura (Mt 25,40; Lc 6,36-38).

Questi testi esprimono l’assoluta priorità dell’uscita da sé verso il fratello. Il Vangelo non consiste solo in una relazione personale con Dio e neppure la nostra risposta di amore dovrebbe intendersi come una mera somma di piccoli gesti personali nei confronti di qualche individuo bisognoso ...

La proposta è il Regno di Dio (Lc 4,43) si tratta di amare Dio che regna nel mondo. Nella misura in cui Egli riuscirà a regnare tra di noi, la vita sociale sarà uno spazio di fraternità, di giustizia, di pace, di dignità per tutti.

Dunque, tanto l’annuncio quanto l’esperienza cristiana tendono a provocare conseguenze sociali (EG 180).

Di conseguenza, nessuno può esigere da noi che releghiamo la religione alla segreta intimità delle persone, senza alcuna influenza sulla vita sociale e nazionale, senza preoccuparci per la salute delle istituzioni della società civile, senza esprimersi sugli avvenimenti che interessano i cittadini. Una fede autentica (...) implica sempre un profondo desiderio di cambiare il mondo, di trasmettere valori, di lasciare qualcosa di migliore dopo il nostro passaggio sulla terra.

La terra è la nostra casa comune e tutti siamo fratelli (...). La Chiesa *“non può né deve rimanere ai margini della lotta per la giustizia”.*

Tutti i cristiani, anche i pastori, sono chiamati a preoccuparsi della costituzione di un mondo migliore. Di questo si tratta, perché il pensiero sociale della Chiesa è in primo luogo positivo e propositivo, orienta un’azione trasformatrice.

La Chiesa dispone di un documento molto adeguato sulle varie tematiche sociali che è:

“Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa”.

Ma, né il Papa né la Chiesa posseggono il monopolio dell'interpretazione della realtà sociale o delle proposte di soluzione per i problemi contemporanei.

Nella Octogesima adveniens, 14 maggio 1971, Paolo VI diceva:

“Di fronte a situazioni tanto diverse, ci è difficile pronunciare una parola unica e proporre una soluzione di valore universale. Del resto non è questa la nostra ambizione e neppure la nostra missione. Spetta alle comunità cristiane analizzare obiettivamente le situazioni del loro paese”.

EG 186 Dalla nostra fede in Cristo fattosi povero, e sempre vicino ai poveri ed esclusi deriva la preoccupazione per lo sviluppo integrale dei più abbandonati della società.

EG 187 Ogni cristiano e ogni comunità sono chiamati ad essere strumenti di Dio per la liberazione e la promozione dei poveri, in modo che essi possano integrarsi pienamente nella società: questo suppone che siamo docili ed attenti ad ascoltare il grido del povero e soccorrerlo.

Dio continua ad incarnarsi in questa storia e continua a parlarci attraverso questa storia.

Le 5 vie per una umanità nuova verso Firenze 2015

- 1° Uscire** – Le nostre comunità faticano a uscire da loro stesse e ad assumere una dinamicità evangelizzatrice: come renderle missionarie?
- 2° Annunciare** - Le nostre comunità comunicano un cristianesimo concettuale poco aderente alla realtà: come renderle capaci di unire fede e vita?
- 3° Abitare** - Viviamo in città che non creano legami e che non favoriscono una cultura dell'incontro ma emarginano: come cambiarle?
- 4° Educare** - Come ricostruire nuove grammatiche educative, nuove forme di alleanze che superano una frammentarietà ormai insostenibile e consentono di unire le forze, per educare all'unità della persona e delle famiglie umane ad un positivo rapporto con l'ambiente e, l'utilizzo delle risorse di ogni tipo, il bene comune, l'economia e la finanza, il lavoro e la produzione, la politica e il diritto?
- 5° Trasfigurare** – Come rendere le nostre liturgie capaci di esprimersi e di parlare dentro la cultura di oggi? Come far sì che le nostre celebrazioni domenicali siano in grado di portare chi vi partecipa a celebrare e a vivere quest' azione di Trasfigurazione della propria vita e del mondo?

Possibili soluzioni per uscire

- 1) Creare tavoli di confronto con tutte le esperienze che favoriscano i soggetti del territorio al confronto ed alla reciproca conoscenza per arrivare ad azioni concertate che ci vedano impegnati accanto a credenti e non credenti, frutto di processi di democrazie deliberative.
- 2) La testimonianza è l'unica realtà che convince i nostri contemporanei ... non acquiescenza con il potere, critica ... denuncia, ma soprattutto annuncio (GS 76).
- 3) Una Chiesa amica dell'umanità. Che crede nei legami che ci sostengono ... imparare a desiderare insieme ... a rivalutare il generare, curare e lasciar andare (Magatti Giaccardi)
- 4) L'impegno non consiste nel moltiplicare azioni o programmi, ma un'attenzione nuova rivolta al fratello. (Dedicare un consiglio pastorale all'anno sui problemi del quartiere. Presenza di cristiani nei consigli di quartiere, organismi di partecipazione).
- 5) Trasformare le nostre celebrazioni in costante offerta a Dio del nostro impegno concreto verso i fratelli per costruire la cultura dell'incontro fraterno.

Traccia per la condivisione

- Siamo una Chiesa in uscita?
- Cosa suggerisci concretamente per la nostra comunità?